

L'Avvenire di Voghera "settimanale della rinascita dell'Oltrepo" a partire dal numero del 28 aprile, nel ricordare la manifestazione per l'anniversario della liberazione – svoltasi con un intervento del vice segretario nazionale ANPI Col. S. Donno polemico con "l'attuale situazione politica ed il tentativo di ritorno sulla nostra scena politica dei fascisti" – richiama anche un convegno provinciale sulla resistenza (presenti tutti i maggiori esponenti partigiani da Fusco a l'Americano, da Italo Pietra al capitano Giovanni) nel quale il prof. Barbarini, ex segretario pavese della DC ed esponente cattolico della resistenza presenta un ordine del giorno nel quale si esprime "unanime condanna" per il possibile formarsi di un governo che accetti come determinanti i voti del MSI "partito continuatore del fascismo". Il documento è approvato per "unanime acclamazione".

Il numero del 5 maggio ricorda in prima pagina le dichiarazioni del 1926 di Tambroni su Mussolini e denuncia "l'inganno di un governo di tregua", come invece si definiva il neonato governo. La tensione e l'allarme salgono ed il 25 maggio è denuncia a tutta pagina per i fatti di Bologna (un comizio di Paietta interrotto e attaccato dalla polizia mentre l'oratore contesta duramente il governo) con un titolo esplicito "Grave attentato della DC contro la libertà e la pace". Si delinea la netta opposizione al governo "dc-msi". C'è anche la condanna del sequestro da parte del prefetto di Pavia di un manifesto del PCI di solidarietà alle lotte del popolo giapponese (in quei giorni molto intense, specie con il movimento studentesco Zengakuren, contro la presenza americana e che irrompono dalla televisione sulle vicende italiane).

"A Genova tutta l'Italia ha manifestato contro il fascismo": così il numero del 6 luglio.

La cronaca delle giornate genovesi, ma anche degli scontri di Licata, si intitola "La resistenza continua", poi l'appello per lo scioglimento del MSI porta le adesioni dei rappresentanti della sinistra locale, politici ed amministratori. Ecco l'elenco a partire dal sindaco Dagradi, dagli assessori Alfassio Grimaldi, Adriano Barisonzi, Giuseppe Calandra, Italo Betto, agli esponenti PCI Angelo Silvani, PSI Giuseppe Capelli, partito radicale Giuseppe Vallini, il presidente dell'ANPI di zona prof. Casati, il presidente comitato difesa valori della resistenza Mauro Ricotti, l'ANPPIA con Giorgio Bassani, Elio Bellinzona della Camera del Lavoro, l'ADESSPI Anna Maria Brunelli, il circolo "Lo Stanzone" Ugo Baldi, il direttore del "Cittadino" Ambrogio Arbasino e per "l'Avvenire" Alfredo Barbieri.

La cronaca dello sciopero – "il no dei vogheresi al clerico-fascismo" - contro la repressione di Reggio Emilia. Palermo, Catania compare nel numero del 13 luglio con la foto di celerini che trascinano via il corpo di un dimostrante e l'intestazione "Ecco il frutto dell'alleanza dc-msi". All'interno si riportano i dati delle adesioni alla giornata di lotta: Officina FS 95%, Elettrici 100%, ONP 100%, Cottonificio Bustese 95%, Officine Merli 90% , ecc..."Mai uno sciopero anche nella città di Voghera è stato così sentito...in poche ore circa 1.000 lavoratori hanno lasciato il loro posto di attività in segno di protesta contro i fascisti e i loro protettori governativi...".

La settimana successiva, 20 luglio, riporta la conclusione di quelle tragiche giornate "Cacciato Tambroni" con l'occhiello "vittoria del popolo, dell'antifascismo e della democrazia".